

LA LINGUA

La lingua parlata dagli albanesi d'Italia è l'arbërisht, forma dialettale che si collega con la variante linguistica del sud dell'Albania, da cui esse provengono. Oggi che la lingua letteraria d'Albania si basa prevalentemente sulla variante meridionale il cosiddetto toscano, l'arbërishtë è sostenuto nella comprensione anche dopo cinque secoli di quasi totale separazione dal tronco originario. È stata sicuramente la mancanza di alfabetizzazione a far sì che la cultura degli albanesi d'Italia si trasmettesse per secoli oralmente. Diversi sono gli elementi strutturali della cultura a noi giunti.

Il riferimento è alla vatra (il focolare), che era il primo locus culturale attorno a cui si muoveva la famiglia (il vicinato), alla vallja (danza accompagnata dal canto) che rappresentava un momento fortemente sociale per l'intera comunità soprattutto in particolari periodi dell'anno; alla vellamja (la fratellanza), rito di parentela spirituale, infine alla besa (fedeltà all'impegno) quasi rito di iniziazione sociale, che comporta oltre a dei precisi obblighi, alla fedeltà e all'impegno appunto.

L'arbërisht, nelle comunità albanofone sopra citate, rimane ancora oggi il mezzo di comunicazione a importanza familiare e paesano e per questo considerato ancora lingua madre. In alcune comunità l'idioma rimane soprattutto tra le nuove generazioni, mentre viene sostituito dall'italiano a tutti gli altri livelli. Nelle comunità dove si verifica la presenza di nuclei di italoalbanesi, l'uso della lingua locale subisce una sensibile flessione a favore dell'italiano. Sicuramente la maggiore scolarizzazione, i mutamenti sociali e di costume nonché altri fattori di sviluppo hanno agito positivamente riguardo l'atteggiamento dei parlanti rispetto alla lingua. Con il possesso più diffuso e consapevole dei due diversi sistemi linguistici (arbërisht e italiano) viene abbandonato ogni forma di pregiudizio dell'italiano come simbolo di promozione sociale, rispetto all'arbëresh considerato segno di inferiorità comunicativa.

LA NARRATIVA POPOLARE

La narrativa è parte cospicua del patrimonio letterario popolare arbëresh.

Gli Arbëreshë non disponendo a livello di massa di una propria storia scritta, per via della parte storico-legendaria essa ha costituito nei secoli la memoria e il fondamento dell'identità etnica arbëreshë, tramandata da generazione in generazione dal racconto dell'eroe nazionale Giorgio Castriota Skanderbeg e dei suoi commilitoni, cantate anche in circostanze particolari dell'anno. La raccolta di tutto il patrimonio narrativo popolare arbëresh è stata avviata dall'Istituto di lingua e letteratura albanese dell'Università La Sapienza di Roma, che ha poi anche iniziato la pubblicazione nella specifica collana novellistica italo-albanese.

In particolar modo la cultura degli albanesi nei primi tre secoli di permanenza in Italia (XVI-XVII-XVIII) si sviluppo nell'ambiente ecclesiastico. L'inizio della storia letterario albanese in Italia è datata 1592, che da anche il via alla pubblicazione della prima traduzione in albanese della Dottrina cristiana di Luca Matranga originario di Piana degli Albanesi.

Nei centri di formazione religiosa si formarono tutti gli intellettuali, ricordiamo il Collegio greco in Roma, gli altri due collegi destinati alla formazione dei preti albanesi, l'uno in Calabria, il collegio Corsini Sant'Adriano (1732) e l'altro in Sicilia, infine il Seminario greco-albanese di Palermo (1734).

Fu nel secolo scorso dominato dal romanticismo,che la letteratura conobbe la fase più florida. Furono gli intellettuali albanesi d'Italia con a capo Girolamo de Rada (1814-1903) che determinarono le prime scintille del risorgimento albanese. De Rada estese i suoi interessi oltre alla produzione letteraria al campo degli studi etnografici, linguistici, folcloristici, estetici e in particolar modo alla pubblicistica. Il primo giornale albanese venne pubblicato nel 1848 ed intitolato l'Albanese d'Italia. Lo stesso Girolamo De Rada il poeta-vate degli albanesi d'Italia, nel secolo scorso, ha riunito il ricco materiale orale pubblicato successivamente in Rapsodie di un poema albanese raccolte nelle colonie del napoletano (Firenze 1866).

De Rada nato a Macchia Albanese (CS) riflette nella sua produzione letteraria il suo impegno civile che fa della riscoperta della identità culturale albanese una leva importante per porre in ambito italiano ed europeo quella che sarà poi chiamata la "questione albanese".